In ritardo e nel massimo riserbo l'incontro sindacati - azienda

Una riunione «a porte sbarrate» per il futuro del gruppo I.B.P.

I licenziamenti «volontari» e la ripresa produttiva del gruppo sono fatti ormai noti e acquisiti - Le commesse dell'Arabia Saudita e l'affare Farhaon - Solo un ricordo gli impegni presi e gli investimenti annunciati con Donat Cattin?

PERUGIA — La preannunciata verifica tra le segreterie regionali CGIL CISL-UIL, i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Perugina e i dirigenti dell'azienda è cominciata ieri verso le 19 (oltre due ore di ritardo) a Fontivegge in un clima non certo dei più favorevoli.

Le iniziative di lotta degli ultimi giorni, l'esplodere di nuove contraddizioni interne all'azienda quanto ai ritmi di lavoro, la pesantezza di una cassa integrazione che dura da mesi per gli impiegati, sono stati il background su cui si è calato l'appuntament di ieri.

L'incontro stesso era fino a pochi giorni fa messo in discussione, e solo a prezzo di rallentamenti nella produzione e pressanti richieste, i lavoratori l'hanno ottenuto.

Dati sulla politica aziendale dell'IBP non erano certo mancati, ma il loro segno sotto il profilo degli impegni presi dal gruppo nel febbraio 1978 è stato palesemente negativo. I 420 licenziamenti che sotto varie forme hanno interessato la Perugina, sono da giorni un dato acquisito.

Una percentuale non così alta di lavoratori avrebbe infatti dovuto lasciare la fabbrica di San Sisto in base agli accordi che non escludevano la possibilità di pre pensionamenti.

Molti di quelli che hanno però lasciato l'azienda lo hanno fatto ufficialmente di propria volontà. «Licenziamenti spontanei», così vengono chiamati, ma la spontaneità, sempre più difficile a ritrovarsi col valore in uso, in molti casi è stata una mera copertura.

Alla Perugina molti infatti hanno sentito di persona le pressioni dell'azienda, le varie maniere, i tanti eufemismi, i calcoli, le lusinghe, le promesse di qualche milione

Se, insomma, l'azienda non si fosse adoperata come poteva per invitare i lavoratori ad andarsene molti ancora sarebbero al loro posto.

Se l'IBP cercava una riduzione degli occupati l'ha insomma almeno in parte ottenuta. Non sono stati i 1.276 licenziamenti richiesti nel '78, ma 420 lavoratori solo alla Perugina e 800 in tutto il gruppo IBP-Italia si allontanano di poco da quella cifra.

«Gente che se ne va e sangue fresco che arriva», si potrebbe dire di converso. E' innegabile infatti che l'IBP in diciannove mesi abbia perso solo dal lato dell'occupazione.

La sua situazione economica è infatti notevolmente migliorata. Solo per il tradizionale settore dolciario l'aumento della produzione è stato del 7%.

Ma questi sono dati noti, come è noto che la commessa proveniente dall'Arabia quest'anno è raddoppiata.

Non c'è stato del resto il bilancio dei primi sei mesi del 79 a confermare che l'IBP è in netta ripresa?

L'operazione Farhaon, la vendita cioè di parte del pacchetto azionario ad una società araba, e il conseguente arrivo di denaro fresco, hanno dato altre conferme di quello che nemmeno l'IBP nega più: i problemi di due anni fa per molti versi sono solo un ricordo.

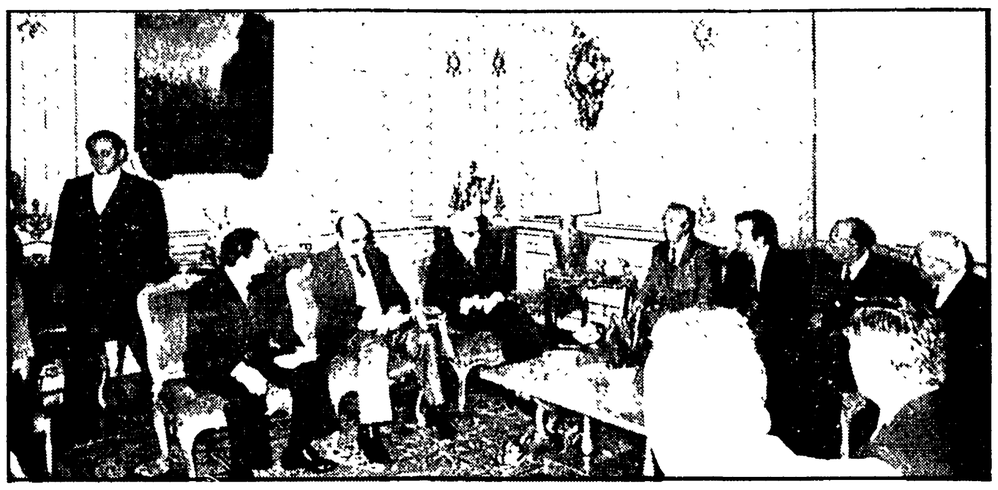
Fino ad oggi però anche degli impegni presi, degli investimenti annunciati, è restato solo il ricordo: quel pezzo di carta siglato a Roma anche da Donat Cattin di cui i rappresentanti sindacali sono andati ieri a chiedere conto.

Che per altro dirigenti della Perugina e rappresentanti sindacali di cose se ne siano dovute dire parecchie un fatto lo testimonia: ieri alle 21 un bar vicino alla direzione di Fontivegge ha fornito per tutti birra e panini.

Di fatto a tarda sera ancora non trapelava nulla dalla sede IBP. Seduti intorno al tavolo c'erano i rappresentanti delle segreterie regionali CGIL, CISL, UIL, e del consiglio di fabbrica della Perugina (Pom'ni, Proietti, Righetti, Brutti, Grassi, Buchicchio) e per l'azienda il dott. Francesco Falcinelli direttore del personale del settore dolciario e il dott Rina di Meana responsabile delle relazioni interne.

La riunione per altro è iniziata con ritardo sembra per problemi di origine sindacale e questo è tutto.

Poco prima che questa edizione del nostro giornale andasse in macchina abbiamo cercato almeno notizie frammentarie sull'esito dell'incontro ma sembra che la porta dietro cui i dirigenti IBP e sindacalisti erano chiusi si sia mantenuta ermeticamente bloccata. Se sia stato un segno cattivo o buono lo si saprà oggi.



DA PERTINI I SINDACI DEI COMUNI TERREMOTATI

Il presidente della Repubblica, Pertini, ha ricevuto oggi al Quirinale i sindaci dei comuni della Valnerina e delle altre zone dell'Italia centrale colpite dal terremoto del 19 settembre scorso, i quali hanno illustrato al Capo dello Stato la drammatica situazione di tutta la zona, con particolare riferimento al problema dei senzatetto ed alle difficoltà della ripresa economica dei centri colpiti dal sisma.

Il presidente Pertini ha operato un immediato intervento presso il governo, raccomandando che i provvedimenti in favore delle popolazioni sinistrate siano concordati con i rappresentanti degli Enti locali. Nella foto: **un momento dei colloqui tra Pertini e i sindaci dei Comuni terremotati.**

A Terni le «grandi manovre» per la designazione dei delegati

Mille correnti si preparano al congresso dc

I più deboli sono i seguaci di Zaccagnini - Contrasti reali o fumo negli occhi?

TERNI — Nella Democrazia cristiana sono iniziate le grandi manovre per la designazione dei delegati al congresso nazionale.

Il gran fermento che si registra ha una spiegazione semplice: tutti sono più o meno convinti che è in questa fase che si decide il futuro assetto del Partito, ognuno quindi, tra i vari personaggi locali della DC, sta cercando di sparare le proprie cartucce.

Forse si spiega anche così il formarsi di tante correnti, dopo un periodo durante il quale richiami e appelli in senso contrario non sono certo mancati.

Il congresso provinciale si terrà, quasi sicuramente, a marzo o aprile dell'anno prossimo, quando cioè la campagna elettorale per le amministrative sarà entrata nel vivo. Per quel periodo i giochi interni saranno stati fatti e gli organigrammi dei gruppi dirigenti saranno già belli che definiti.

Sta di fatto che la DC ternana non è forse mai apparsa così divisa come adesso, anche se in molti sono pronti a giurare che sotto questa estrema frammentazione ci sono più che altro espedienti per raccapezzare più voti possibile.

Le liste per i delegati al congresso nazionale, che dovranno essere presentate prima del 25 ottobre, saranno moltissime. C'è chi dice saranno otto, chi ancora di più. Tra queste, la più debole appare essere proprio quella degli amici di Zaccagnini, capeggiata dall'avvocato Nicolini, il quale, all'interno del partito, non gode certo di un largo seguito.

C'è poi chi guarda con un certo scetticismo alla sua attuale scelta di campo: «A Roma fa il morteo — ci si dice negli ambienti della DC — ma a Terni va in giro sottobraccio con Malfatti».

L'attuale gruppo dirigente, quello che controlla la segreteria e che pure si era molto avvicinato alle posizioni del segretario nazionale, si presenta invece su sponde diverse, anche se nessuna esclude possibili avvicinamenti.

La cosiddetta «terza forza», della quale fa parte lo stesso segretario provinciale Carlo Liviantoni, appare egualmente frastagliata. Al suo interno c'è chi si richiama, come Liviantoni e Bordino, a Donat Cattin, «senza troppa convinzione», commentano alcuni.

C'è poi la sinistra di base con Castelli e infine il raggruppamento di Veneziani e Serrano. I fanfaniani presentano liste di compromesso. C'è chi li descrive in preda a una crisi profonda e chi interpreta la divisione interna come un espediente tattico per pescare voti anche «di campanile».

A Terni funge da capofila il consigliere comunale Renzetti, molto legato a Malfatti, a Narni e nell'Amerino ci sono Campanella e Benedetti più vicini a De Poi, a Orvieto ci sono Tiberi e Ubaldini, che avrebbero invece stretto i rapporti con l'on. Radi.

In competizione c'è poi la «vecchia guardia», di ispirazione dorotea con personaggi come Alcini, che in altri tempi aveva cercato anche di cavalcare, senza troppo successo, la tigre del rinnovamento.

Tutt'altro che rassegnati sono poi i micheliniani, che hanno annunciato di voler dare battaglia

Si è insomma in piena bagarre, in un clima nel quale nessuno nasconde il proprio scontento e le proprie delusioni.

Critiche ed autocritiche non risparmiano nemmeno il «gruppo di sinistra», insediatosi alla guida della segreteria provinciale, suscitando aspettative in un processo di rinnovamento, che di fatto è rimasto soltanto nel regno delle buone intenzioni.

g.c.p.

Prosegue all'Ateneo di Perugia l'agitazione dei contrattisti

Occupata dai precari la facoltà di Lettere

Oggi a Roma incontro nazionale dei delegati e domani corteo - Un documento di CGIL e CISL riassume in quattro punti le richieste scaturite dalla riunione di lunedì scorso

Dalla occupazione delle segreterie i precari dell'Università sono passati a quella della facoltà di lettere. Ieri mattina si è conosciuta la novità e con essa si è avuta una ulteriore dimostrazione della volontà dei contrattisti di «non mollare». Non manca poi nemmeno la varietà nella scelta dei metodi di lotta. Da tre o quattro giorni assistiamo infatti ad una «creatività» non trascurabile. Del resto la vivace assemblea dei precari, svoltasi il 15 ottobre presso la centrale dell'Università, aveva già dimostrato la volontà di andare fino in fondo nella battaglia. Proprio ieri è stato poi recapitato ai giornali un documento, firmato CGIL e CISL, che riprendendo le indicazioni scaturite da quella riunione, mette in fila un calendario denso di iniziative regionali e nazionali.

Vediamo le scadenze: per oggi è prevista l'assemblea dei delegati a Roma, domani manifestazione per le vie della capitale; localmente invece viene riconfermata l'astensione dalla attività didattica, la denuncia delle commissioni di esami irregolari ed il blocco di alcune attività dell'Ateneo.

CGIL e CISL recepiscono poi nel loro documento tutte le proposte dell'assemblea del 15 dal punto di vista dei contenuti.

Sono in tutto quattro indicazioni: emanazione di un provvedimento stralcio che dia risposta, nel rispetto dei termini di legge, alle necessità di sistemazione del personale docente precario.

Questo procedimento — continua la piattaforma — deve avvenire superando le distinzioni tra le varie fasce di precariato già strutturato, procedendo all'accertamento dell'attività didattica e scientifica svolta sulla base di commissioni locali di facoltà e di ateneo comunque competenti nell'ambito della materia.

Riguardo poi alla determinazione della fascia docente in questione, CGIL e CISL ritengono che essa debba essere determinata dopo le seguenti valutazioni: «La determinazione che le nuove forme di reclutamento siano nettamente distinte da questa fascia, ed abbiano tempi e forme determinati di scorrimento nelle fasce superiori:

— la determinazione di tempo pieno ed incompatibilità, opzionali, in forme corrispondenti a quelle del resto del personale docente universitario:

— la determinazione di un numero di posti adeguato al livello di organico intermedio».

Una piattaforma quindi abbastanza ampia ed articolata, che si contrappone alle indicazioni sin qui emerse dal ministero.

Valitutti infatti davanti a questa molteplicità di richieste ha risposto solo proponendo un prolungamento per un anno dell'attuale contratto.

Una simile posizione, nemmeno a dirlo, è stata valutata come insufficiente e da qualcuno, persino provocatoria.

Oltre 1000 studenti ternani alla Sala XX Settembre

La circolare Valitutti è solo l'ultima «goccia»

TERNI — Formare i collettivi scuola-mondo del lavoro; discutere dei contenuti necessari per trasformare le attuali strutture scolastiche: queste alcune delle proposte scaturite nel corso dell'assemblea di ieri mattina alla Sala XX Settembre.

Un'assemblea gremitissima alla quale ha partecipato la maggior parte degli studenti ternani che hanno aderito allo sciopero. Il raduno si è svolto in piazza della Repubblica.

Da lì più di mille studenti si sono recati nella sala comunale dove ha preso il via un serrato dibattito, fitto di interventi dei giovani che volevano parlare dei loro problemi, dei disagi causati dalla circolare Valitutti, della necessità di un cambiamento della scuola.

Una delegazione formata da studenti di tutti gli istituti si è recata al Provveditorato agli studi per sapere quali decisioni sono state prese nei confronti del provvedimento ministeriale che porta a 60 minuti l'orario delle lezioni.

«La circolare sarà applicata dove è possibile — hanno riferito gli studenti subito dopo l'incontro. Nelle altre scuole lo si farà il prossimo anno».

Mormorii e fischi hanno accolto la notizia: «Non è solo quello dei dieci minuti il nostro problema», hanno detto alcuni degli studenti, «quella dell'orario è stata solo la scintilla che ha fatto scoppiare lo incendio, ora dobbiamo organizzarci per ottenere ciò che vogliamo».

Oltre a testimoniare un palese disinteresse da parte del Ministero nei confronti dei reali problemi della scuola, la questione dei 10 minuti, ha provocato non pochi problemi dal punto di vista pratico agli studenti.

Nel caso dell'IPSIA (Istituto professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato) ci sono giorni in cui l'orario scolastico prevede ben 11 ore di lezione.

«Dobbiamo respingere decisamente la proposta del Ministero — hanno detto gli studenti — e cominciare a discutere subito sulla riforma e su come noi vogliamo che la scuola diventi».

Nel pomeriggio di ieri, poi, si sono riuniti gli esecutivi studenteschi che con i rappresentanti dei comitati di base hanno discusso sulla strategia di lotta da portare avanti nei prossimi giorni.

Angelo Ammenti

Si riuniscono oggi a Terni CF e CFC

TERNI — Si riuniscono oggi alle ore 16 il Comitato federale e la Commissione federale di controllo. Ordine del giorno: situazione politica e avvio della campagna per il tesseramento. Relatore il compagno Giorgio Di Pietro.

Venerdì e sabato un convegno al Palazzo del Popolo di Todi

Un «progetto» per l'artigianato degli anni '80

L'incontro organizzato dalla Regione e dall'ANIC — La necessità di inserire questi prodotti nei grandi «circuiti» di vendita nazionali e internazionali — Verso una grande mostra regionale — Le dannose «confusioni» della legislazione

PERUGIA — L'artigianato si trova di fronte ad un bivio: attività in passato confinata dalla civiltà industriale nello spazio ristretto di culture e tecniche settoriali, sta oggi vivendo il suo «momento magico».

L'oggetto artigiano guadagna terreno rispetto all'industria di serie, e diventa un prodotto trainante sul mercato. Il mondo del grande consumo si è insomma accorto dell'artigianato, ponendo problemi nuovi ad una attività, che ha bisogno «di rinnovarsi nella tradizione».

Di questi temi (con specifico riferimento alla situazione umbra) si parlerà dal 19 al 20 ottobre al Palazzo del Popolo di Todi, nel corso di un convegno, promosso dalla Regione Umbria e dall'ANIC, nel quadro di una serie di iniziative e di ricerche finalizzate all'integrazione fra progresso tecnologico e sviluppo culturale economico nel territorio.

Al convegno, al quale parteciperanno autorità regionali, forze politiche, organizzazioni sindacali e di categoria, e operatori del settore, verrà presentato un «progetto per l'Umbria» (proposto da un gruppo di lavoro costituito dal professor Vittorio Fagone, Mauro Ridolfi, Pierpaolo Saporito e Tullio Seppilli), che intende delineare strategie, strumenti ed obbiettivi di una politica programmata per il sostegno e lo sviluppo dell'artigianato in Umbria.

«L'artigianato — spiega il professor Saporito, che al convegno di Todi presenterà una relazione su «creazione, produzione, formazione artigiana» — deve fare un salto di qualità, per poter rispondere positivamente alla attuale rivalutazione del prodotto artigiano. Di fronte ad una domanda di cospicue dimensioni (che la piccola impresa tradizionale, decentrata e strutturalmente debole, non sarebbe in grado di soddisfare) è necessaria una precisa strategia di intervento».

«Occorre cioè — sostiene ancora il professor Saporito — creare le condizioni perchè il piccolo artigiano possa continuare a svolgere il proprio lavoro, senza che la sua fortuna dipenda dall'acquirente che passa per caso davanti alla sua bottega».

«E' necessario insomma che il suo prodotto sia immesso nel circuito del grosso mercato nazionale ed internazionale: questo il senso del progetto che presentiamo».

Il professor Tullio Seppilli, direttore dell'Istituto di Tecnologia dell'università di Perugia, spiega poi in particolare i caratteri del progetto: «Il lavoro — dice — si è mosso lungo alcune direttrici di fondo: l'analisi dello stato della ricerca, l'elaborazione di alcune ricerche specifiche sulla situazione attuale, la predisposizione di un piano organico di intervento in Umbria e la messa a punto del progetto per una grande mostra storica sulla cultura artigiana della nostra regione».

«Il convegno di Todi dovrebbe fare il punto sull'insieme di queste tematiche, e inquadrarle all'interno dell'attuale dibattito sul rapporto fra artigianato e mondo industriale».

Quali sono, in sintesi, le caratteristiche del «progetto per l'Umbria»? «Lo abbiamo concepito — risponde il professor Seppilli — come un contributo a tutto il vasto processo di dibattito e di iniziative, che in questi ultimi tempi hanno investito il mondo artigiano (e che sfoceranno in novembre nella conferenza regionale dell'artigianato)».

«Il concetto di fondo che ispira il progetto — aggiunge — è che esiste un notevole divario tra l'artigianato in senso tradizionale e ciò che è riconosciuto dalla legislazione come attività artigiana. Una categoria questa estesa dalla legge ad una molteplicità di diversi soggetti produttivi: noi sosteniamo che una politica di sviluppo deve saper distinguere fra le diverse situazioni».

«Una politica omogenea finisce infatti per essere scarsamente focalizzata, non adeguata e al limite ingiusta. Un altro elemento di fondo — sottolinea il prof. Seppilli — è che il semplice credito non può costituire l'unica soluzione ai problemi dell'artigianato. Ciò che occorre è fornire una serie di servizi per lo sviluppo delle attività».

«Il progetto per l'Umbria — conclude il prof. Seppilli — vorrebbe insomma proporre un programma articolato, che da un lato dovrebbe permettere di intervenire sui nodi fondamentali, tenendo conto delle differenze nei vari settori, e dall'altro perseguire una linea che non si limiti al puro sostegno, ma lavori per la promozione e lo sviluppo».

Per passare poi più direttamente alla cronaca giova ricordare che sulla questione dell'artigianato ci sono stati in preparazione del convegno di Todi numerosi incontri comprensoriali.

Nel settore inoltre è in corso anche una iniziativa sindacale. Riguarda in particolare la situazione drammatica delle aziende della ceramica di De Ruta. Qui lo scontro immediato è sui licenziamenti. La battaglia comunque riguarda più in generale anche le prospettive di sviluppo nazionale e regionale dell'intero settore. Da qui l'utilità dei suggerimenti che verranno anche dal convegno di Todi.

Anche a Terni mancano le bombole del gas

TERNI — Anche a Terni mancano le bombole di gas. Già in altre città gli approvvigionamenti di gas sono stati sospesi. La Liquigas, che è una delle maggiori compagnie rifornitrici, ha già comunicato alla Regione dell'Umbria di non poter più assicurare il rifornimento del GPL.

I disagi maggiori sono avvertiti nelle zone di campagna dove non arriva il metano e le bombole vengono utilizzate sia per il riscaldamento che per cucinare. Notevoli anche le difficoltà per i rivenditori.

Ieri pomeriggio della difficile situazione venutasi a creare si è discusso in un incontro svoltosi nella sede della Confesercenti al quale ha partecipato Gianfranco Luzzi, che è il segretario provinciale e nazionale del SECOM, il sindacato di categoria.

Rapinati sull'Autosole 12 milioni di biscotti

ORVIETO — Rapinano un carico di biscotti per un valore di 12 milioni e fuggono. E' successo ieri notte nell'area di parcheggio di Magliano Sabina (provincia di Rieti) al chilometro 499 della corsia sud dell'Autostrada del Sole.

Due individui armati di pistola hanno immobilizzato il conducente di un autoarticolato, Battisti Giuseppe di Priverno; sul posto è subito intervenuta una pattuglia della polizia autostradale di Orvieto che ha sorpreso i ladri mentre fuggivano verso i campi adiacenti all'Autosole.

Bilancio dell'operazione che ha visto impegnate per diverse ore alcune pattuglie della polizia autostradale ed il commissario di Orvieto dr. Gregorio: arresto di uno solo dei rapinatori, Enrico Chiariello di Sant'Antimo in provincia di Napoli.

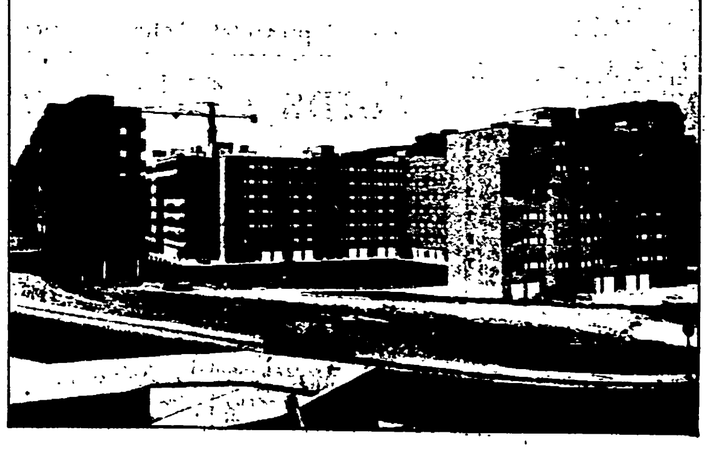
E' Chiariello che attualmente si trova nel carcere di Orvieto è stato riconosciuto dal conducente dell'autoarticolato e denunciato per rapina aggravata, sequestro di persona, detenzione abusiva d'arma da fuoco e guida senza patente. Proseguono intanto da parte della polizia le ricerche dell'altro rapinatore.

Casa: un problema ancora grande.
Per tanti.
Noi della Edilter siamo impegnati a risolverlo con voi.

Noi della Edilter le case le facciamo seriamente.
Oltre all'esperienza ed al grosso potenziale tecnico-produttivo, le ragioni sono queste: godiamo della fiducia di numerose banche in ogni zona dove costruiamo operiamo sempre soltanto entro le condizioni contrattuali e normative rispettiamo scrupolosamente i tempi e le modalità di consegna.
Realizziamo quanto richiestoci con spirito di collaborazione e di fiducia reciproca con la committenza tenendo innanzi tutto presenti le esigenze degli utilizzatori delle nostre case.

Occorre aggiungere poi che gli oltre 1700 occupati Edilter non lavorano per fini speculativi ma per una equa retribuzione del lavoro l'allargamento della base produttiva e l'acquisizione di nuove capacità tecnologiche.
Dove costruisce, Edilter si integra con le strutture produttive locali interne ed esterne al movimento cooperativo.
Edilter è una realtà nazionale.
Che opera concretamente per risolvere il problema della casa per tutti.

Coop Edilter
Impresa Generale di Costruzioni

Soc. Coop. a r.l.
Sede sociale e uffici: via della Cooperazione 19 Bologna - tel. 051/321036

Perugia
Loc. Prevaiola: Coop. Edificatrice Alba Nuova (108 Alloggi)
IACP (96 Alloggi)